



RIPETIZIONE E PAZIENZA A CHICAGO

Cleared

The Key • CD/DVD/DL Touch • 8t-72:24

Cleared è un duo di Chicago di lunga data, Steve Hess (percussionista e sound artist) e Michael Valleria (musicista e fotografo) concentrati sui concetti di ripetizione e pazienza nella composizione. Dopo lunga assenza dagli studi, l'anno scorso si sono rintanati nell'Electrical Audio (Chicago) con l'ingegnere del suono Greg Norman e una serie di note e appunti. Ne sono usciti 4 pezzi che sono stati poi fatti remixare da Philip Jeck, Christian Fennesz, Bethan Kellough e Olivia Block, scelte azzeccatissime sulla carta visti i loro interessi. Si parte con tintinnii ambientali, su cui va a planare una pulsazione di basso che sa di Faust, che vanno a dileguarsi in una marea sempre più placida (*The key*). Lievi crepitii in *Bonded* lasciano il posto a sussulti che possono richiamare il Frost più tellurico, per un finale a sorpresa. *Of air* parte con un basso balzellante che si porta dietro una atmosfera misteriosa sempre più cupa e nebbiosa. Un corrispondente potrebbe essere ciò che ha fatto il primo Burial per la notturna Londra post-rave, trapiantato a Chicago. Infine *Mesa* chiude il discorso esausto, in cui l'elettronica ambientale cede il passo a percussioni insistite ma leggere, prima che tutto si spenga. Valore aggiunto i mix, con Jeck che stranamente predilige i vuoti, quasi che abbia bisogno di carburare prima di raggiungere il suo classico suono pieno e rotondo, con Fennesz che vaga dalle parti di "Endless Summer", con Kellough che più che mixare dilata ed espande e con Block in fase cosmica. Ben fatto. (8) *Girolamo Dal Maso*



russo combina suoni naturali e artificiali rielaborandoli elettronicamente, LW parte da registrazioni ambientali (i field recordings del titolo) che manipola ad hoc. L'operazione di Artemiev era allora (1979) per certi versi innovativa, muovendosi su territori non ancora esplorati a fondo. L'australiano perde questo tratto pionieristico (che è però decisivo nel romanzo) concentrandosi su una rielaborazione "estetica" di paesaggi alla fin fine non poi così inusuali. Echi tarkovskijani si trovano nei crogiolii di *I thought I heard you call*. Buona l'idea, buona la realizzazione ma poteva fare di più. (7) *Girolamo Dal Maso*

SPERIMENTAZIONI PSYCH

Lodovico Ellena

Stoned Music • LP Psych Out • 13t-38:26

Lodovico Ellena è personaggio vulcanico. Nel corso della sua lunga carriera, iniziata oltre trent'anni

fa con un piccolo gruppo chiamato The Clown, ha attraversato tutto l'arco dell'esperienza psichedelica con formazioni come Mirrors, Arcanes, Astral Weeks, Folli di Dio e soprattutto Effervescent Elephants, uno dei nomi di punta della scena neo-Sixties italiana con cui ha realizzato anche un magnifico disco in compagnia del sommo Claudio Rocchi nel 2012. Non riuscendo a stare mai fermo, Ellena ha anche firmato diversi lavori da solista e continuato a sperimentare con la sua sei corde. Questo "Stoned Music", che esce in edizione limitata di 200 copie per la sotterranea Psych Out, raccoglie esperimenti, bozzetti di canzoni, brani completi e raga indiani incisi in un arco temporale lunghissimo che va dai tardi anni Ottanta ai giorni del lockdown per l'emergenza coronavirus.

Per via della sua natura compilativa non può che essere un lavoro frammentario con sperimentazioni

folli al limite dell'udibile (*Hello Freaks!*, *Marijuana Song*) e altre più liscio-spaziali (*Mistic Frogs*, *Mistic May*), ma in cui si coglie in controtuce il sottile filo rosso che lega la ricerca del musicista di Alice Castello. Tra i tredici brani in scaletta brillano soprattutto i tre raga indiani intrisi di misticismo orientale (*John Cipollina's Raga*, *Ancestor's Raga* e il lungo *Raga Kalawati* impreziosito dal sitar), la cover di *Sunshine Poppy Fields* degli Steeplejack e le *Moorish Variations*, realizzate in solitaria con una chitarra spagnoleggiante. (7) *Roberto Calabro*

IMPROV NOISE JAZZ

Merzbow, Mats Gustafsson, Balás Pándi

Cuts Open • 2LP / 2CD / DL RareNoise Records • 4t-85:50

Quarto capitolo nella serie di turbolente collaborazioni con "Cuts" nel titolo tra il guru del nippo-noise Masami Akiita, l'irruente batteri-

sta ungherese Pándi (già con Zu, Venetian Snares, ecc.) e il sassofonista free jazz svedese Gustafsson, *Cuts Open* ospita quattro tracce d'improvvisazione spontanea, ciascuna intorno ai 20'. In *I went down to Brother* i musicisti paiono studiarsi, cercando un dialogo fatto non solo di pieni caotici ma anche di silenzi e di un attento uso della spazialità, indulgiendo nell'impiego attenuato di gong, piccole percussioni e modulati lamenti d'ancia. I due brani successivi seguono un canovaccio similare, accomunati da climi cupi e angosciosi, tra irrequieti grovigli ritmici, improvvisate increspature noise e stridori di fiati, come nella nervosa attesa di un qualche evento apocalittico. Catarsi che puntualmente arriva nella conclusiva *He locked the Door*, dove il drumming si surriscalda e impatta con l'epica intensità dei live electronics e di un sax sbraitante come un animale ferito, con gli spiriti di Ayler e Coltrane che rilucano in distanza. (7/8) *Vittore Baroni*

DI LUCE E TENEBRE

Mamiffer

Mettapatterning For Constellation • LP Sige • 2t

Trattasi di una singola composizione realizzata da Faith Coloccia (con arrangiamenti d'archi a cura di Eyvind Kang) eseguita in due versioni differenti. Nel lato A vi è quella commissionata per il Sacrum Profanum Festival di Cracovia del 2017: a suonarla il Póldzielnia Muzyczna Contemporary Ensemble, diretto da Mateusz Rusowicz. Il lato B presenta invece la versione casalinga eseguita dalla Coloccia insieme al coniuge Aaron Turner e al percussionista Jon Mueller. Entrambe non differiscono molto tra di loro, tenendo conto che la prima è un'evoluzione orchestrale della seconda, in cui i contrasti tra le partiture più incantate ed elegiache e quelle più subconsciamente inquiete e misteriose hanno un effetto armonico e tessiturale più accentuato. I Mamiffer si muovono come al solito in vibrante tensione spirituale, tra metafisici drones, classica contemporanea e sprazzi di dark ambient. (6/7) *Fabio Polvani*

DARK AMBIENT

Massimo Pupillo

The Black Iron Prison • LP Subsound Records • 4t

Torna Massimo Pupillo in solo a un anno di distanza dall'allucinogeno "Terminalia Amazonia" con